

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 623

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: Suicidio medicalmente assistito: assenza di linee guida regionali e primo caso in Piemonte.

Premesso che:

- si comprendono nel termine "eutanasia" gli interventi medici che prevedono la somministrazione diretta di un farmaco letale al paziente che ne fa richiesta e soddisfa determinati requisiti. Al momento l'eutanasia è illegale in Italia.

Grazie alla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale, in Italia è invece possibile richiedere il suicidio medicalmente assistito, ossia l'aiuto indiretto a morire da parte di un medico. Le condizioni richieste sono quattro: la persona che ne fa richiesta deve essere pienamente capace di intendere e volere, deve avere una patologia irreversibile portatrice di gravi sofferenze fisiche o psichiche, e deve sopravvivere grazie a trattamenti di sostegno vitale;

- la persona malata, che vuole chiedere il suicidio medicalmente assistito in Italia, deve rivolgersi alla struttura pubblica del Servizio sanitario nazionale, affinché sia verificata la presenza dei requisiti stabiliti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019.

Una volta inviata la richiesta, una commissione medica multidisciplinare nominata dalla competente ASL dovrà accertare, da un punto di vista medico, la presenza dei requisiti e indicare il farmaco letale e le modalità di sua autosomministrazione, oltre ad appurare che la volontà dell'interessato sia stata manifestata in modo chiaro e univoco e che il paziente sia stato adeguatamente informato sia sulle sue condizioni, sia sulle possibili soluzioni alternative, come l'accesso alle cure palliative ed eventualmente alla sedazione profonda continua.

Al completamento di questa procedura verrà stilata una relazione e il fascicolo sarà inviato al comitato etico territorialmente competente, soggetto terzo che garantisce la tutela dei diritti della persona malata che ha fatto richiesta di verifica delle condizioni per accedere al suicidio medicalmente assistito. Il comitato etico dovrà quindi formulare un proprio parere, obbligatorio ma non vincolante per la ASL.

Nel caso in cui, conclusa la procedura di verifica delle condizioni di cui alla sentenza n. 242 del 2019, si accerti che il richiedente possiede i requisiti previsti, potrà decidere se e quando accedere al suicidio medicalmente assistito.

Considerato che:

- l'ASL TO4 ha ricevuto a giugno la prima richiesta di suicidio medicalmente assistito in Piemonte. L'Azienda Sanitaria però dovrà fare da sola in assenza di linee guida regionali e nazionali (l'unico riferimento normativo a cui fare riferimento è la storica sentenza n. 242/2019 della Consulta);
- come riportano diversi organi di stampa, di fronte al caso, l'Asl ha prima richiesto indicazioni al Comitato Etico Territoriale, organismo anch'esso previsto dalla sentenza del 2019 e i cui pareri non sono però vincolanti, e poi si è rivolta alla Direzione Sanità della Regione. Che però lo scorso 27 giugno ha restato nota "l'indisponibilità di linee di indirizzo regionali".

Pertanto, la direzione generale dell'Asl ha preso le redini del caso, istituendo per la prima volta una commissione aziendale composta da medici di diverse specializzazioni e che dovrà valutare entro 45 giorni i requisiti stabiliti dalla sentenza del 2019. L'organismo dovrà colmare la mancanza di direttive, che altrimenti potrebbe "comportare un'inerzia procedurale potenzialmente in grado di limitare l'accessibilità alla procedura". Tuttavia bisogna fare presto, scrive l'Asl, per "non aggravare la condizione di vulnerabilità e debolezza in cui si trova l'utente";

- una Legge Regionale non colmerebbe la mancanza di una normativa nazionale sul tema, ma stabilirebbe da un punto di vista tecnico chi fa cosa in base alla

sentenza della Corte Costituzionale rendendo tutto l'iter più semplice e meno confuso;

- il diritto all'autodeterminazione terapeutica, sancito dalla Costituzione e ribadito dalla giurisprudenza costituzionale, rappresenta uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento: ogni persona ha il diritto di decidere consapevolmente sulle cure da ricevere o rifiutare, inclusa la scelta di accedere, quando consentito, al suicidio medicalmente assistito. La mancanza di linee guida regionali e l'assenza di una normativa nazionale compiuta rischiano di limitare l'effettività di questo diritto, creando disparità di trattamento tra cittadini in base al territorio e gravando sulle singole ASL la responsabilità di decisioni complesse.

INTERROGA

La Giunta Regionale

Per sapere come intenda agire per fornire con urgenza linee guida regionali per il suicidio medicalmente assistito, così da assicurare procedure uniformi e certe, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione dei pazienti e della sentenza della Corte costituzionale n. 242/2019, alla luce del caso avviato presso l'ASL TO4.

Sarah Disabato
Consigliera Regionale
Movimento 5 Stelle